

LINDAU RIPUBBLICA "PARADISO BUGIARDO"

Salvago Raggi: «A 92 anni scrivo del passato con il tablet»

EMANUELA SCHENONE

L'INCONTRO casuale in rete, poi la riscoperta di un mondo che oggi, a distanza di quarant'anni, è ancora capace di sedurre, di conquistare, di fare innamorare. È la cronaca di un colpo di fulmine, quello scattato tra l'editore Lindau e alcune delle più belle pagine di una delle signore della letteratura italiana, Camilla Salvago Raggi. Nasce così la riedizione, da poco in libreria, di una delle prime opere dell'autrice, "Paradiso bugiardo" (112 pagine, 14 euro) che vide la luce nel 1975.

Ma questo non è che l'inizio. Presto arriveranno altre ristampe, tra cui "Castelvero" e una raccolta di racconti in parte inediti, e infine «anche un nuovo libro, la cui uscita è prevista per l'anno prossimo». Una bella rivoluzione per la scrittrice legata da anni all'editrice genovese Il Canneto. «Non è certo un addio» spiega Salvago Raggi «porterò avanti la collaborazione con entrambi gli editori,

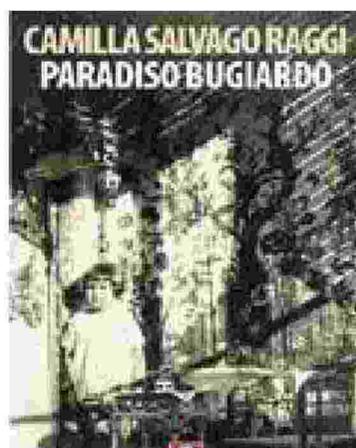
per Il Canneto usciranno le riedizioni di "Il noce di Cavour" e "Donna di passione. Un amore giovanile di Cavour". I progetti sono tanti e l'entusiasmo certo non manca all'incontenibile autrice che non ha ancora alcuna intenzione di deporre la penna, anzi, il tablet di cui ormai non può proprio più fare a meno. Già, perché, a 92 anni, non poteva certo tirarsi indietro di fronte alla sfida del digitale. E questa nuova stagione di successi, che la vede contesa addirittura tra due case editrici, è per lei solo un impulso a fare di più, senza montarsi la testa. «Non mi piace vantarmi, cerco di tenere un profilo basso» si schermisce con l'aria ritrosia, un po' diffidente, di una bambina. La stessa che si intravede nella foto di copertina del libro che la ritrae, da piccola, sulla terrazza della villa di Sanremo dove ha trascorso i primi anni della sua vita.

Poi, come sempre, sceglie l'ironia, la leggerezza di una battuta, «forse mi hanno cercato perché non ci sono tante

scrittrici ultranovantenni in circolazione», che rende tutto più facile. Anche ripensare al passato, a quell'infanzia che nascondeva misteri, mezze verità che solo in età adulta sono andate al loro posto come le tessere di un mosaico. «Essere figlia di genitori non sposati all'

epoca era uno scandalo» racconta «eppure la mia infanzia è stata comunque serena ed è stata la molla che mi ha spinto a scrivere per provare a capire ciò che allora mi sfuggiva».

Ed è l'impulso che tutt'ora la porta a scandagliare quel periodo. «Anche il prossimo libro è una chiacchierata su quei tempi, mi piace scrivere così, a ruota libera, il *memoir* è il genere che preferisco». E quei ricordi rivivono oggi in questa nuova edizione arricchita da un testo, a fine volume, che svela la genesi del racconto, ma anche la crescita personale di una scrittrice, di una donna che solo specchiandosi negli occhi di quella bambina imbronciata è riuscita a riconciliarsi con quel mondo lontano. Che per lei era, e rimane, un paradiso.



La copertina del libro

